Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
AREOP97_GBC3.pdf	1997	GBC	GB Contri G Genga	Pubblicazione	Città Corpo Enciclopedia Erede Esperienza Legge di natura Lingua Maestro Pensiero Pensiero di natura Rapporto Sapere Studio Università Universo

IL NUOVO AREOPAGO
ANNO 16 (64)

OTTOBRE-DICEMBRE 1997

L'UNIVERSITÀ DELL'UOMO SANO (*)
UNA INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA DI *STUDIUM CARTELLO*

GIACOMO B. CONTRI
GLAUCO GENGA [1]

Università dell'universo umano

A scorrere i titoli degli argomenti principali dei Corsi Annuali [2] promossi da *Studium Cartello* dal suo anno di nascita (1994) ad oggi, ci si accorge della novità e dell'ambizione della proposta ivi contenuta: ricapitolare tutto il sapere a partire dai riconoscimento del pensiero di natura [3] come pensiero individuale, costitutivo e legislativo ad ogni livello dell'esperienza.

La ripresa del concetto di "università" non può che prendere le mosse dalla ripresa del concetto di "universo" come universo umano, cioè universo di rapporti "volti a uno solo", dunque ordinati alla soddisfazione del singolo (redime di eccezione, o privilegio). La connessione dei due concetti non è fondata su mere ragioni etimologiche e non è un truismo. Per comprendere che cosa significhi "fare l'università" occorre riscoprire, o meglio riscattare, la nozione di universo come universo umano laddove da secoli, certamente dall'inizio delibera moderna, si è perpetuato l'errore non ingenuo di far coincidere la nozione di universo con quella di universo fisico, cioè con la storia (ma il termine non è adeguato: i corpi celesti non hanno "storia") del cosmo dal *big bang* in poi. L'universo umano non ha nulla a che vedere con l'universo fisico, così come il giudizio di esistenza del primo è affatto differente dal giudizio di esistenza del secondo.

L'universo umano come universo di tutti gli altri può solo essere posto in essere da un soggetto che intrattiene rapporti *con* altri soggetti secondo una legge di rapporto universale, ossia valida per tutti [4].

In una lezione del Corso dello scorso anno, abbiamo ricordato il celebre motto coniato da Dumas ne *I tre moschettieri*, «tutti per uno», che esprime felicemente il concetto di universo proprio del pensiero di natura. L'universo è il "tutti", allorché essi sono per uno, altrimenti non si ha ragione di parlare di universo: un soggetto francamente patologico, uno schizofrenico o un handicappato, pur abitando l'universo fisico non

fa universo umano. Ciò nel duplice senso: come soggetto non attinge a nessun altro inteso come fonte di possibile beneficio per sé, e come altro non è l'altro di nessun soggetto, non avendo facoltà di investire in alcun rapporto.

La legge di natura

Nella formula del pensiero di natura, la legge è «il bene, opera in modo da riceverlo», o anche: «agisci in modo che il beneficio ti derivi da un altro», ogni altro essendo uno dell'universo di tutti gli altri. È una legge non imperativa, come quella della formula «fa' il bene», che presuppone un destinatario capace di seguirla immediatamente e coerentemente, ma normativa, cioè fornisce una norma che rende possibile il rapporto. Dunque la formula suddetta è sì legge morale, ma allo stesso tempo è anche immediatamente giuridica; «essa implica infatti i più giuridici dei concetti; quelli di atto, effetto, rapporto, obbligazione, sanzione (anzitutto premiale o retributiva cioè al "merito" prima che penale), norma, promessa, negozio, giudizi, perdono. E anche quelli di ordinamento e di norma fondamentale [5]».

Che l'altro menzionato in tale legge appartenga all'universo umano può solo essere l'esito dell'opera di un soggetto, cui la legge di natura funge da *test* di qualunque altro incontrabile.

Nascere è nascere sani. Conosciamo il detto «nascere con la camicia»: raffiguriamoci la proverbiale camicia con l'immagine della bussola, e diciamo che si nasce con la bussola, o meglio la si riceve molto presto.

Un'altra frase che abbiamo introdotto per illustrare tale legge di moto dei corpi è «*Allattandomi, mia madre mi ha eccitato al bisogno di venire soddisfatto per mezzo di altri*»[6]: l'esperienza di soddisfazione fornisce la bussola con cui il soggetto – *via* pensiero – potrà orientarsi in seguito nei propri rapporti. E' un altro modo per riproporre il concetto freudiano di principio di piacere, che è principio di competenza individuale universale, all'origine della quale troviamo una legge di moto dei moti di due o più corpi distinti [7].

«Non sappiamo più – per quanto lo si sia saputo – che cosa è il pensiero. Anzi: pensare, ossia un verbo, non un sostantivo sostanzializzante. Per questo trovo da sottoscrivere la questione heideggeriana – cui Heidegger non dava risposta – *Was ist denken?,* che cosa è pensare? Che è una questione posta nella penuria (Malthus-Kant) delle risorse. Nel discorso kantiano sulla ragione si scrive "limiti" ma si pronuncia penuria» [8].

Porre in questi termini, esplicitamente giuridici, la questione di che cosa sia pensare e anche lavorare a una definizione dell'amore, che è un nome della legge del rapporto, e niente affatto un sentimento mieloso o un puro *flatus vocis* di cui si debba subito arrossire [9].

Studio *aut* rapporto

Un'università così pensata non ha lo studio come suo primo atto. In questo contesto, lo studio diviene il passo dell'anoressia nei confronti dello studiato.

È il nostro modo di trarre profitto dalla lezione di altri, dopo il passo compiuto da Freud nei riguardi di Charcot. Il merito del neurologo parigino fu indubbiamente quello di dare cittadinanza all'isteria nella scienza medica, iniziandone il riscatto dal disprezzo esercitato dalla medicina stessa come dal senso comune, che la consideravano identica alla simulazione.

Tuttavia, egli non fu *maestro* [10] di Freud, se non fino a un certo punto. Ciò di cui non si accorse Charcot, neurologo e non psicopatologo, è che l'isteria, con tutta la sua docilità e senza alcuna docibilità, non tollera di essere studiata. Fino agli *Studi sull'isteria,* Freud non fece che proseguire l'opera di Charcot, fino a quando si accorse del fallimento dello studio, come statuizione di un rapporto conoscitivo e terapeutico, perché esso lasciava insoluta la questione stessa posta dall'isteria. Infatti nello studio abbiamo due distinte leggi di moto dei corpi: quella del malato e quella dello scienziato. Non così nella formulazione matura della tecnica psicoanalitica, che la nostra ricerca ci ha portato a considerare un'applicazione del pensiero di natura, in cui Freud raccoglie e rilancia la questione (e provocazione) se esista un'unica legge di moto per due corpi, funzionante e soddisfacente per entrambi [11]. E' questione che concerne il saperi, e sulla quale ciascuno non può non concludere, secondo competenza.

Ora, nell'università si tratta di sapere, e di conoscenza del reale. Ma non si dà conoscenza che non sia anche possesso e godimento del reale. Ciò è ancor più innovativo rispetto alla mentalità scientifica, se si

pensa che il concetto stesso di "reale" è stato tutto assimilato all'infinitamente grande o infinitamente piccolo. Il reale starebbe tutto nel microscopio e nel telescopio – senza che fra i due ordini di grandezza vi sia posto per l'esperienza sensibile e comune a tutti, che è stata progressivamente accantonata dai saperi specialistici dell'università tradizionale. Come a dire: il reale non è lì, dunque l'esperienza non può essere fonte del giudizio per il soggetto. Negli ultimi decenni abbiamo assistito al progressivo svuotamento della competenza individuale a favore del professionismo scientifico. La nostra università è alla portata di tutti.

Il lavoro di ricapitolazione

Ne risulta che tutte le mappe del sapere sono da ridisegnare: «Si immagini che su questo tavolo siano sparsi libri di tutti gli argomenti, romanzi, poesie, e che ora io mi serva delle forbici e disarticoli ognuno di questi libri in parti secondo un criterio che è completamente diverso da quello del distruggere. Immaginate ancora che dopo di questo io ri-articoli i capitoli così ottenuti in un nuovo libro o in una serie di libri con un'altra sequenza, in un altro ordine. È quello che si chiama un atto ricapitolativo **[12]**». Si tratta dunque di ricapitolare il sapere e l'esperienza di ognuno.

Perché è necessaria, o meglio urgente, una tale ricapitolazione? Perché la patologia non è solo ne anzitutto clinica. La psichiatria e la psicologia non sono riuscite nel secolo scorso e nel nostro in questa opera di ricapitolazione della storia del pensiero: non si è voluto osservare ciò che era osservabile, ossia che si dà patologia anche al di fuori dei quadri clinici individuabili all'interno di una pratica professionistica. In altre parole: esiste il pensiero malato, ed è interamente rintracciabile nelle teorie – patologiche – elaborate dagli Autori, allorché si tratta delle cosiddette "scienze umane" (definizione impropria). Le cose stanno diversamente per le teorie della gravitazione universale o deliri relatività o altre ancora nel campo delle *hard sciences*, delle quali non si può dire che siano normali o patologiche, ma soltanto se siano esatte o errate; e che nulla ci dicono della normalità o patologia del teorema che le ha elaborate.

Per ricapitolare il sapere abbiamo privilegiato un concetto di cui siamo debitori a Freud, quello di castrazione **[13]**. Parola truculenta e, quel che è peggio, banalizzata, ma adeguata a designare l'atto con cui viene tagliata non una cosa, ma un pensiero di troppo riguardo ai sessi, l'errore che abbiamo "La sessualità", l'-*ità* dei sessi. Taglio: atto ricapitolativo col quale il pensiero individuale e positivo fa università. Potremmo dire a ragione che ora i sessi entrano in università, ben diversamente che nelle occupazioni degli atenei alla fine degli anni sessanta. Nella storia del pensiero non è mai accaduto che l'errore *sessualità* e le soluzioni di esso abbiano ottenuto riconoscimento di dignità teoretica. Senza compiere questo paesaggio, non esiste università.

Cito dalla presentazione del Corso di Studium Cartello "Università" Ri-capitolare, 1996/97; «L'attuale insegnamento universitario divide, e infrange fino all'infrazione, ciò che deve essere ri-capitolato e riunito. Ecco perché l'unità minima del nostro insegnamento è enciclopedica, ossia per singoli articoli i rapporti tra i quali obbediscono a una nuova capitolazione. Tale insegnamento non presuppone certe fra le tradizionali suddivisioni disciplinari e cattedratiche moderne: anzitutto quelle tra Filosofia/Psicologia/Psicopatologia/Pedagogia/Diritto/Medicina. Non per questo portiamo attentato a tali suddivisioni allorché il loro valore pratico è ragionevolmente attestato: come è palese nei casi di Medicina e Diritto. Di tratta di spingere alle sue conseguenze la distinzione che pratichiamo tra competenza (universale, da cui "università") e professione (particolare). E' così introdotta l'idea di un unico livello del sapere; come una piazza in cui avvengono i moti dei corpi umani, e su cui poggiano edifici diversi – i saperi specialistici tradizionalmente ma erroneamente detti "superiori" l'altezza o livello dei quali non discrimina più chi sa e chi non sa, chi sa più e chi sa meno. Su tale piazza, senza detrimento per edifici particolari, non vige più la distinzione tra specializzazione e divulgazione».

È un lavoro enciclopedico, dichiarato anche nella ragione sociale di *Studium Cartello*, di cui uno degli *Studia* è appunto *Il Lavoro Enciclopedico*, a partire dall'osservazione che ognuno di noi è un'enciclopedia ambulante **[14]**.

Per questo collochiamo al posto del filosofo – che è «un punto d'osservazione assai elevato» nel programma dell' *Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert – il soggetto dotato del pensiero di natura, ossia colui che ha assunto tale pensiero – frutto della propria elaborazione nonché dell'apporto altrui – quale criterio di orientamento, bussola, regola. Affidiamo a tale soggetto il compito di rifare l'enciclopedia. «Il nostro assunto principale è che il soggetto di una tale norma e dotato di competenza individuale nell'intero campo dell'esperienza non solo propria: in altri termini l'altrui professionismo non segna il limite

d'ignoranza e d'inibizione della propria competenza, con effetto di disorientamento e di appello totalizzante al professionismo di ogni specie. Ossia il giudizio è sempre possibile **[15]**».

Il nostro insegnamento, o piano di studi, non segue una suddivisione in discipline né in facoltà, ma in capitoli. Abbiamo iniziato con: diritto, medicina, filosofia, scienza, economia, letteratura. Qui preme anzitutto fare osservare l'assenza del capitolo "psicologia", che mai vi comparirà come tale perché viene a essere presente in ogni capitolo grazie al suo soggetto. La nostra università, come già detto, promuove e coltiva la competenza psicologica del singolo, che è a un tempo competenza economica e giuridica.

All'opposto, la psicologia "scientifica" di fine Ottocento e del Novecento si è costituita come disciplina specialistica, realizzando così un furto ai danni di ogni singolo, espropriato – proletarizzazione del soggetto – della propria competenza quanto al giudizio bene/male, giusto/ingiusto, conveniente/sconveniente. In genere non ci si accorge che nella psicologia scientifica non si tratta di teorie esplicative della vita psichica individuale, quanto piuttosto di teorie legislative. Il comportamentismo prima, e quindi il cognitivismo con i suoi *models of the mind*, non fanno che produrre psicopatologia, cioè soggetti malati secondo i programmi di quella scienza. Nella normalità psiche e psicologia coincidono, ovvero non ci si laurea in psicologia, ne si fa scienza della normalità psichica, in cui troviamo solo varietà individuali della stessa legge, che ogni soggetto con-pone con altri fin dai suoi primi anni di vita. Si può fare scienza e classificazione soltanto della patologia **[16]**. Il nostro modo di procedere in questi anni è stato centrato sulla trattazione di singoli lemmi cui abbiamo riconosciuto dignità enciclopedica. Ogni lemma così individuato è sottoposto a un'inchiesta enciclopedica, venendo a essere assunto, come termine dell'esperienza, in una Carta del pensiero di natura, la cui caratteristica principale è quella di rinviare a una norma fondamentale positiva composta di due articoli: Padre e talento negativo **[17]**. Ad esempio l'intero Corso annuale 1996/97. *L'esperienza giuridica,* può essere considerato come un'unica trattazione enciclopedica del lemma "diritto", risultante dal dibattito delle nostre tesi proposte in forma di *questioni* a esperti e studiosi del diritto nei diversi ambiti: storico, filosofico, forense, canonico, ecc. **[18]**

Il primo *Studium,* lo *Studium* bolognese, era una scuola pratica, i cui due insegnamenti erano la medicina e il diritto. Per noi la coppia di temi è da una parte diritto e dall'altra psicologia-psicopatologia. In mezzo c'è stata la modernità, i cui differenti e discordanti progetti di riorganizzare il sapere delineano una sorta di *Kulturkampf* di portata ben più vasta dell'omonima politica bismarckiana **[19]**. Senza dubbio va riconosciuta la posizione preminente del progetto cartesiano, la cui ambizione di fondare l'edificio della scienza sul privilegio accordato alla teoria della conoscenza inaugura la filosofia moderna.

Tuttavia del *cogito* cartesiano osserviamo il carattere di violenza operata sul pensiero, nella misura in cui quest'ultimo viene fatto passare per le forche caudine della dimostrazione di ciò che non era da dimostrare, ovvero l'esistenza del soggetto). Oggi, ultimo scorcio del XX secolo, il pensiero non gode di migliore reputazione, ne salute, allorché la psicologia cosiddetta scientifica si affanna a legiferare circa le leggi del pensiero. Non esistono leggi del pensiero: il pensiero è pensiero della legge, *de lege*, cioè del rapporto.

Università dei figli

Abbiamo già detto che conoscenza del reale è possesso e godimento usufruttuario di esso, cioè la conoscenza non è disgiunta dalla propria competenza. Il pensiero conoscitivo è anche e innanzitutto una concezione ereditaria della realtà, senza la quale non si da conoscenza **[20]**. Per questo il principio di conoscenza della realtà è principio paterno, e l'università viene ad essere un'università di figli, cioè di adulti che hanno fatto propria l'obbedienza a un tale principio. Aforisticamente: un ipotetico Senato Accademico della nostra università potrebbe deliberare oggi stesso di conferire la prima laurea *ad honorem* al figliol prodigo, certo non per aver dilapidato i beni ricevuti in eredità, ma per il lavoro di pensiero con il quale ha riconosciuto la convenienza *del* rapporto con il Padre, il quale nel racconto evangelico non esita a premiarlo esattamente per questa ragione **[21]**.

Per questo parliamo di guarigione: da che cosa? Dal regime di esautorazione della competenza individuale universale (il termine coniato da Freud per indicare tale regime usurpatore del pensiero è quello non troppo felice di *Super-io*). Il lavoro comportato dal processo di guarigione e lavoro di correzione di un errore peculiare, che abbiamo chiamato l'errore filosofico dell'umanità e l'errore psicologico della filosofia: "La sessualità". In forza di esso il principio di imputabilità della legge di natura è stato destituito, e sostituito con il principio di causalità, con cui la scienza moderna intende studiare il moto dei corpi umani alla stessa stregua con cui studia il moto dei corpi celesti o la caduta dei gravi. Ricondurre l'intero lavoro

universitario al lavoro di correzione di questo errore che ha caratterizzato la storia del pensiero nei secoli, fa sì che la nostra università possa essere considerata anche scuola elementare.

Promuovendo una scuola elementare aperta a tutti coloro che vogliano mettere mano (e, più ancora, testa) alla propria riforma personale, noi ci rivolgiamo ad adulti. Perciò non facciamo *formazione*, dal momento che nella vita personale di ciascuno ve ne è stata una o più d'una, spesso con effetti di de-formazione della legge di moto iniziale. Basti pensare alla famiglia, alla scuola dell'obbligo, alle scuole superiori, come pure alle diverse organizzazioni giovanili che da un secolo a questa parte si contendono la gestione del tempo libero dei giovani in quell'infame tempo di latenza che è l'adolescenza **[22]**.

«L'università non esiste **[23]**. Ne è esistita una sola nel nostro secolo: il Liceo – con tutte le sue pecche – nel suo programma di sapere a 360 gradi (le "materie"). Non stupisce che lo si voglia "riformare" – che significa abolire, analfabetismo di andata – anziché rilanciarlo proprio come Università dai 14 ai 18.

Ciò che per abitudine linguistica chiamiamo ancora "Università" sono scuole tecniche futuristicamente antiquate per l'acquisizione di certe specifiche abilita dette professionali. Ciò che farebbe esistere l'università, non sono soltanto quei 360 gradi, ma il loro collocarsi nell'età detta "Liceo", cioè nel rendere seria – significa adulta – quell'epoca della malvagità culturale contemporanea che è detta "della gioventù" o "adolescenza" come tempo perso, o di "parcheggio", in attesa di un viaggio sempre rimandato nel tempo **[24]**».

Parliamo invece unicamente di *riforme*: riforma dell'intelletto e della moralità: «Nomalità e moralità sono per noi coincidenti. Ma questo è il punto di arrivo. Nulla nel nostro mondo è già fatto, costituito, ricostituito, ricapitolato in ordine al costituire la psicologia come moralità e la psicopatologia come non moralità, in ordine a riunificare ciò che, tradizionalmente, disciplinarmente e a tutti i livelli istituzionali, è separato. La guarigione è il primo fine (compito) intellettuale, ovvero: ricostituire intelletto, morale e affetto a partire dall'integrazione in esso della normalità attraverso la considerazione della psicopatologia, che è il rivelatore storico di questo compito in quanto costituisce un obbligo a riattivare intelletto, morale e affetto secondo un giudizio. [...] Non ritengo sia mai esistito un intelletto (e una dottrina dell'intelletto) all'altezza del giudizio. Non esiste alcuna concezione che abbia provato a integrare normalità e psicologia nell'intelletto e nella definizione di esso **[25]**».

Le quattro istituzioni del pensiero laico

Abbiamo individuato quattro gradi di istituzioni, *Institutiones*, (proprio come si dice "istituzioni di diritto romano") che il pensiero di natura riconosce come esistenti nell'esperienza e articolate fra di loro. Esse sono: corpo, Città, pensiero e lingua, ossia i termini legali dell'universo umano di cui si è detto.

Corpo

È la prima istituzione, vero e proprio aldilà **[26]** della natura nel suo distinguersi dall' organismo in quanto imputabile, e termine di soddisfazione. L'espressione "domande costitutive dell'Io" può solo significare domanda di soddisfazione. Solo l'esperienza di soddisfazione del corpo da luogo al procedere del pensiero, fino a istituire l'Io come soggetto giuridico e grammaticale: accade nell'esperienza ordinaria di domanda-offerta a partire dalle prime settimane di vita. I fattori dell'esperienza sono dunque tre, ognuno dei quali è correlato con il corpo individuale, in una legge che può essere chiamata di gravitazione universale **[27]**. Non è lecito parlare di "corpo del sapere" se l'espressione non è valida anche in questa seconda accezione, in cui il corpo e il mio o il tuo corpo come soggetti di un primo sapere intorno alla legge di moto. Allorché il corpo non è questo, cambia natura e diventa il corpo del reato commesso da altri ai suoi danni (si potrà di volta in volta ricercare la fattispecie di tale reato: furto, esautorazione, lesa maestà, ecc.) **[28]**. Annotiamo che il concetto di salute, o di *salus* in ogni significato, non e quello di equilibrio – concetto fisico e biologico – bensì quello di un apporto esterno – cioè un disequilibrio – benefico sempre rinnovabile. Ogni medico dovrebbe avere la competenza di cogliere che anche solo quella porzione di *salus* che per professione egli dispensa è relativa al concetto di profitto.

Città

Il Diritto di questa Carta (diritto naturale) è il diritto di una seconda, anzi prima e simultanea cittadinanza reale. Che l'esperienza umana si ripartisca secondo due Città, e una verità di ragione. Noi diciamo che due sono le Città: una – se è solo una – è la città dei malati **[29]**.

Pensiero

Non c'è scienza del pensiero. Non esistono leggi del pensiero, eccetto che del pensiero malato. Il pensiero è elaborazione, o cura, della legge di moto del corpo. Pertanto il pensiero non ha oggetti, in quanto l'oggetto del pensiero è la legge che permette di arrivare alla meta, o conclusione **[30]**. Il moderno problema filosofico dello pseudo-rapporto *soggetto-oggetto* ne risulta sovvertito.

Lingua

La lingua è sempre e solo quella parlata e parlabile con l'organo detto "lingua". Non esistono altri "linguaggi del colpo" distinti dalla lingua parlata, né esiste un linguaggio scientifico **[31]**.

Per finire

Diversamente dal modello universitario tradizionale, secondo il quale il momento della laurea o diploma coincide con l'abbandono della Scuola (università o altro), salvo eccezioni, la conclusione del lavoro di cui abbiamo descritto le linee essenziali (lavoro di riforma, più che formazione) dell'allievo di *Studium Cartello* termina con il diventare Membro o Socio.
«La nostra impostazione non comporta dunque la distinzione tra Scuola da un lato, e Associazione o Società o Ondine professionale dall'altro. E' la Scuola stessa a costituirsi come una Società, di pratica e pensiero» (La Città dei malati, Sic-Sipiel, vol. I, pag. 187).

La teoria platonica del maestro come compagno (*Simposio*,180-185) è un disegno universitario incentrato sulla competenza ingannabile del soggetto nonché sul cattivo maestro; la nostra può essere detta università dell'uomo sano, in cui maestro e allievo instaurano una relazione da competenza a competenza, grazie all'uscita dall'ingenuità consentita dal riconoscimento dell'errore.

Giacomo B. Contri, medico, psicoanalista, opera a Milano. Si è formato all'Università di Milano e a Parigi con J. Lacan e l'Ecole Freudienne de Paris e all'Ecole Pratique des Hautes Etudes. Già promotore della *Scuola Freudiana* (1973) e Direttore de *Il Lavoro Psicoanalitico* (1983), ha fondato nel 1994 lo *Studium Cartello,* di cui è Presidente. Dirige *Sic* Edizioni.

Glauco Genga, medico, psichiatra, psicoanalista, vive e lavora a Milano, dove si è formato all'Università di Milano e come allievo di Giacomo Contri ne *Il lavoro Psicoanalitico.* E', con altri, Socio Fondatore di *Studium Cartello*, di cui è Segretario.

APPENDICE

CORSO 1994/95; A NON È NON A

1) Ri-capitolare. 2) L'"istituzione" del principio di non contraddizione in Aristotele. 3) *De fruitione, de usu:* lineamenti dottrinali in Agostino e Tommaso D'Aquino. 4) Pensiero. Pensiero come amore. 5) Affetto: la Babele della lingua. 6) Errore e inganno: errore patologico, guarigione. Errore: *felix culpa*. 7) Nevrosi. 8) Il ruolo dell'errore nella psicosi. 9) Atto. 10) Tempo. Primato giuridico e a-priorità dello spazio. 11) L'errore nella linguistica e nel campo scientifico.
12) La problematica dell'incesto.

CORSO 1995/96*:* "UNIVERSITÀ" RI-CAPITOLARE

1) "Università". 2) I capitoli di un'Università. 3) Ortodossia. 4) Diritto. 5) Psicologia-Psicopatologia. 6) L'Universo come regime di eccezione. 7) L'errore "sessualità" nel *Simposio* di Platone. 8) Economia. Il principio di profilo come principio universale. 9) Ambizione. 10) Infanzia. 11) Pedagogia. 12) Per una storia dell'università.

CORSO 1996/97*:* ISTITUZIONI DEL PENSIERO LAICO – L'ESPERIENZA GIURIDICA

1)L.'uomo come ente giuridico. La vita psichica come vita giuridica. 2) Vita di relazione e diritto privato in età romana: giuridicità dell'esperienza intersoggertiva. 3) L'essere imputabile dell'ente. 4) *Individuum ineffabile*. Persona e ruolo nell'esperienza giuridica. 5) I "Casi" e la cristallizzazione dell'ethos: la discussione seicentesca. 6) Ottimismo/pessimismo e imputabilità. 7) Bioetica e diritto: principi. *Self legislating* e scelte sociali. 8) Modernità e giuridicità da Hobbes a Vico. 9) Diritto, modernità e autonomizzazione delle sfere culturali. 10) Colpa, pena, redenzione. 11) Pentimento e pentitismo. 12) L'esperienza giuridica individuale nel diritto della Chiesa Cattolica

CORSO 1997/98: UNIVERSITÀ – CHE COSA POSSO SAPERE, O DELLA COMPETENZA INDIVIDUALE

1) *Prolusione*: Giudizio: Il Giudizio di Michelangelo, e Antigone. 2) Epoche: *De vulgari.* La pelle dell'orso, o il "Moderno"; un sapere senza divulgazione. 3) Filosofia: ontologia o patologia. 4) Economia: sapere il profitto; profittare del sapere. 5) Biologia: il cervello psicosomatico, o la disponibilità dell'organismo a diventare corpo. 6) Educazione: l'analfabetismo di andata. 7) Destini della metafisica: *aimez-vous Swedenborg?*. 8) Soluzione: sapere sapendo che non c'è istinto; l'"istintività" si apprende come patologia. 9) Giudizio e pregiudizio; i quattro pregiudizi
d'innocenza: della madre, del bambino, della scienza, del pensiero greco. 10) Uomo e Donna: il sapere del legame coniugale. 11) Scienza dell'ignoranza. Sapere: "come nascono i bambini": che cosa non vogliamo sapere. 12) Universo: il sasso -e il sesso- non ha senso, ovvero *Rm* 8; "universo" fisico e universo dei corpi. 13) Protagonisti: Cristo il Moderno.

I suddetti Corsi si sono svolti con la promozione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Servizio Formazione Permanente, e di ICOS Consorzio Nazionale Assistenza, presso la sede della stessa Università Cattolica; hanno avuto frequenza quindicinale, da novembre a giugno di ogni Anno Accademico, con circa 120-150 iscritti, la maggior parte dei quali hanno chiesto e ottenuto, in questi anni, di associarsi a *Studium Cartello!* quali Uditori della Scuola Pratica di Psicologia e Psicopatologia.

NOTE

(*) Saggio pubblicato in *Il Nuovo Areopago*. *Rivista trimestrale di cultura*. Anno 16 (64) ottobre-dicembre 1997.

[1] Nella stesura del presente articolo Glauco Genga ha proceduto, in accordo con Giacomo B. Contri a rintracciare il tema "Università" come risulta nell'insegnamento di questi anni di Giacomo B. Contri, seguendone il percorso nei testi già pubblicati da *Sic* Edizioni, nei Quaderni interni di *Studium Cartello*, e in altre fonti. Ha cercato di tratteggiare le linee teoriche principali della proposta di una nuova università, in cui l'intera comunità di lavoro di *Studium* è coinvolta, in una continua circolazione di idee della cui fecondità si rende testimone. Talvolta ha preferito la via della citazione esplicita di brani di testi, fornendone il riferimento bibliografico in nota.

[2] Riportiamo di seguito l'elenco dei Corsi Annuali svolti dal 1994 ad oggi, con una selezione dei principali argomenti che sono stati trattati più spesso da Docenti appartenenti allo *Studium*, talora da Docenti esterni ad esso. Le voci seguenti rappresentano dunque i principali capitoli di questo insegnamento [per ragioni di spazio la lunga nota è stata posticipata in appendice - N.d.R.].

[3] Segnaliamo da subito il volume di G.B. Contri *Il pensiero di natura. Il padre e il talento negativo. Enciclopedia come Carta di una norma fondamentale positiva. Sic*-Sipiel, Milano 1994, e *Sic* Edizioni. 1998; è il riferimento costante per lo sviluppo e l'insegnamento della dottrina di *Studium Cartello*, fino a essere esplitamente richiamato nello Statuto stesso dell'Associazione.

[4] E' la definizione stessa di diritto: diritto naturale, prima ancora che statuale o, come sosteniamo da qualche anno, diritto di un'altra Città. È il motivo e il tratto distintivo del nostro fare politica a pieno titolo, secondo la lezione di Agostino nel *De Civitate Dei.*

[5] Cfr. G. B. CONTRI, in *Il maestro e l'idea di università*, in "KOS"., Nuova Serie, 1996, n.133.

[6] Cfr. G. B. CONTRI, *Il pensiero di natura*, cit.pagg. 156-158.

[7] La frase «l'uomo è un animale malato» è falsa e patogena, come lo sono le numerose teorie psicologiche che hanno visto la luce nel nostro secolo circa il trauma della nascita, la "simbiosi", l'angoscia primaria, ecc.

[8] G. B. CONTRI, *Il maestro e l'idea di università*, cit.

[9] *Erubescimus sine lege loquentes* era un motto dello *Studium* Bolognese dell'XI secolo, cui il nostro si ricollega idealmente.

[10] Cfr. G. B. CONTRI, Il maestro e l'idea di università, cit. «"Maestro" è un concetto di competenza da professione (nel significato del professionismo moderno anche nelle sue varianti più recenti), aldilà di questa e informante questa».

[11] «L'isterica non ha fatto che mettere in pratica lo stesso punto di vista del suo curante, che dice "le leggi dei moti dei corpi tra noi sono due, la mia di studioso e la tua di malato": due leggi di moto per due corpi distinti. La questione isterica è: dimmi tu, e forse non lo sai come non lo so io, se esiste o è concepibile e dunque desiderabile, una legge di moto di due corpi, o di *n* corpi, ossia universale. In altri tempi, allorché l'uso di questo lemma non era sentimentale, si chiamava amore. Una legge di moto per due corpi umani ha avuto, fra le parole che ne designavano il concetto, la parola "amore". Charcot non sapeva rispondere, anzi a mio avviso non si accorgeva della questione. Freud è andato avanti a lungo esattamente come Charcot, con tutti i meriti di Charcot». G. B. CONTRI, *Charcot e l'isteria,*. relazione tenuta presso l'Istituto Neurologico C. Mondino, Pavia, 25 ottobre 1993.

[12] Cfr. G. B. CONTRI, *Ri-capitolare*, in *A non è non A*, *Sic* Edizioni, Milano 1997, pag. 4.

[13] Al concetto di castrazione è dedicata la speciale Nota 186 ne *Il pensiero di natura*, con sottotitolo *Freud e la legge nella crisi. Ricostruzione e ricapitolazione*, cui si rinvia unitamente alla Nota 229 *"Edipo"*, nello stesso testo, pagg.. 237-259.

[14] Nella patologia, pur rimanendo intatta la competenza linguistica ci si priva di una parte più o meno ingente di parole che pure sarebbero a nostra disposizione; se non le si usa è perché sono state espunte dall'ordine, o dis-ordine patologico dell'intelletto. E' un caso di inibizione, al punto che potremmo prendere la maggiore o minore riduzione del vocabolario quotidiano come test circa la nostra personale patologia. Sarebbe interessante rivisitare il tradizionale concetto morale di omissione alla luce di quello di inibizione: e un altro modo per affermare l'unita di morale e psicologia.

[15] G. B. CONTRI, *Il pensiero di natura*, cit. 1994, pag. 92.

[16] Abbiamo individuato quattro forme o modi di esistenza della psicopatologia: nevrosi, psicosi, psicopatologia precoce ("autismo" e handicap psichico) e perversione. Quattro distinte deviazioni dalla legge di natura da indagare e descrivere secondo i diversi tempi e modalità di attacco e deformazione della legge. Nei testi già

menzionati, e nei precedenti volumi *La Città dei malati I e II*, è stato soprattutto P. R. Cavalleri a condurre un prezioso lavoro di sistemazione delle nuovi acquisizioni, arricchendolo con utili confronti con la nosografia psichiatrica.

[17] Cfr. G. B. CONTRI, *Il pensiero di natura*,cit. 1994. pag.. 15.

[18] M. D. Contri, che dirige lo *Studium Il Lavoro Enciclopedico*, ha curato l'elaborazione e la proposizione delle questioni che di volta in volta abbiamo sottoposto ai Docenti nostri ospiti. Il resoconto dei lavori del Corso è contenuto nel volume *L'esperienza giuridica. Istituzioni del pensiero laico,, Sic* Edizioni (di imminente pubblicazione). Lezioni e discussioni hanno costituito nell'insieme un unico dibattito sulle fonti e la natura del diritto.

[19] Si rinvia, al proposito, alla lezione di storia dell'università tenuta dal Prof. G. Cusatelli, che compare in *"Università". Ricapitolare*, a cura di P. R. Cavalleri, *Sic* Edizioni, 1997.

[20] E' il rapporto secondo la legge di natura che viene a essere, per dirla con Tucidide, *ktema es aei*, e non la storia.

[21] Per lo stesso motivo, è evidentemente insostenibile la discussione intorno a ogni criterio di "numero chiuso" di una tale università, che resta aperta a chi desidera entrarvi. Di diversa natura l'obiezione, altrettanto facile, all'idea di università della terza età: infatti la nozione di *terza età* è un falso e una sciocchezza. La storia individuale non segue una suddivisione cronologica in infanzia, giovinezza, età adulta, i "cicli di vita", quanto piuttosto i tempi di costituzione, crisi e correzione della legge. Pertanto l'università della terza età potrebbe avere la propria sede solo... in Purgatorio, considerato come supplemento di correzione del pensiero dopo questa vita.

[22] Si sa che finché si è studenti, ancor più se nel frattempo altri provvedono al mantenimento,non si lavora e non si creano legami stabili con un partner dell'altro sesso. Tanto attivismo giovanile, da qualcuno recentemente paragonato all'affaccendamento afinalistico noto alla nosografia psichiatrica, e comportato dal limbo forzato in cui viene a trovarsi l'adolescente sottratto al giudizio di imputabilità dei suoi atti. Tolto tale giudizio, rimane solo la goliardia, sempre uguale a se stessa, nella forma dei *Carmina Burana*, come in quella dostoevskijana, o (post-)sessantottina. Un goliarda, finché rimane tale, e incurabile, come sa ogni psicoanalista.

[23] «Chi afferma che l'Università non esiste, fonda un'Università» (G. Culatelli, esordio della lezione di storia dell'Università del 15 giugno 1996 al Corso "Università)". Ri-capitolare).

[24] G. B. CONTRI, *Enciclopedia*, in 'Tracce", XXIV, 1977, 11.

[25] G. B. CONTRI, *Ri-capitolare* in *A non è non A*, cit., pag. 6.

[26] La centralità di questo punto è sottolineata anche dal fatto che fin dal suo primo anno *Studium Cartello* dedica a questo tema, e precisamente con questo titolo. *Aldilà*, il Seminario per gli Assistiti, ora giunto al suo quarto anno.

[27] Al lettore: informato circa i temi e gli sviluppi dell'insegnamento di Jacques Lacan non può sfuggire il nesso e il confronto di tale individuazione delle categorie dell'esperienza con la rappresentazione cui Lacan ha lavorato nell'ultimo decennio della sua vita, conosciuta come nodo borromeo, qui rintracciabile nella sua versione a quattro anelli. L'altra, quella a tre, è stata riconosciuta da G. B. Contri come descrittiva della perversione, in cui vengono annullati universo ed esperienza giuridica.

[28] Questo lavoro viene svolto nel Seminario della SPPP di questo A. A., 1997/98. "La casistica della vita psichica come vita giuridica".

[29] Sull'argomento, cfr. G. B. CONTRI, La Città dei corpi, "Il Nuovo Areopago", XllI, 1994, 4, pagg. 34 -48.

[30] «La verginità è il pensiero, allorché è davvero pensiero ossia non ha oggetti, ma cura o meditazione intorno al fine. L'amore e il pensiero vergine di sesso non vergine di sesso» G. B. CONTRI, *Università, Ricapitolare*, cit. pag. 10. Al proposito cfr. anche i diversi e originali contributi di R. COLOMBO intitolati *Pensiero*, in *A non è non A* e *Università, Ri-capitolare*. cit..

[31] Si rinvia a G. B. CONTRI, *Il Pensiero di natura*, cit. pagg. 32-33, nonché a G. GENGA., Ricapitolazione intorno al lemma "Lingua", in *Università, Ricapitolare*, cit. pagg. 198-201.

© Studium Cartello – 2007
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright